

Dopo Berlin 3: politiche di accesso aperto alla letteratura scientifica

[Premi qui per iniziare la presentazione](#)

Sommario

1. [L'autore, com'è](#)
2. [I limiti della "pubblicazione"](#)
3. [Conoscere i propri diritti](#)
4. [Diritto d'autore](#)
5. [Diritti morali](#)
6. [Diritto allo sfruttamento economico](#)
7. [Conosci i tuoi diritti?](#)
8. [Conclusione](#)

Creata il sabato 25 febbraio 2006 da [Maria Chiara Pievatolo](#) con [KPresenter](#)

L'autore, com'è

...lui è il gatto, ed io la volpe,
stiamo in società, di noi ti puoi fidar....

**è una ditta specializzata
fai un contratto e vedrai**

che non ti pentirai...

Noi scopriamo talenti e non sbagliamo mai
noi sapremo sfruttare le tue qualità

dacci solo quattro monete

e ti iscriviamo al concorso
per la celebrità...!

Non vedi che è un vero affare
non perdere l'occasione
sennò poi te ne pentirai.



**Avanti non perder tempo firma qua
è un contratto, è legale, è una formalità
tu ci cedi tutti i diritti
e noi faremo di te
un divo da hit parade!**

Nota

Una vecchia canzone di Edoardo Bennato "Il gatto e la volpe" rappresenta con molta efficacia la condizione dell'autore nei confronti delle

organizzazioni industriali che lucrano sul diritto d'autore.

Nella canzone di Bennato - molto probabilmente ispirata da esperienze personali - Pinocchio, l'autore, è un musicista, e il Gatto e la Volpe, che traggono vantaggio dal suo lavoro, sono dei discografici.

Noi ci occuperemo invece delle pubblicazioni scientifiche - un ambito in cui gli autori sono moltissimi, ma pochissimi riescono effettivamente a trarre un guadagno monetario dal proprio lavoro. Il guadagno, in questo campo, si esprime solitamente in termini di avanzamenti di carriera e reputazione.

Il regime più consueto per le pubblicazioni scientifiche presuppone:

- l'affidamento a specialisti
- il pagamento da parte dell'autore
- la cessione dei diritti

In cambio l'autore ottiene la speranza di conquistare fama e fortuna nel Campo dei Miracoli del pubblico dei lettori.

Creata il sabato 25 febbraio 2006 da Maria Chiara Pievatolo con KPresenter



Dopo Berlin 3: politiche di accesso aperto alla letteratura scientifica - I limiti della "pubblicazione"

I limiti della "pubblicazione"

- l'editore viene finanziato da denaro pubblico
- l'editore non ha un vero interesse a diffondere il testo
- l'autore perde i suoi diritti, cedendoli all'editore



....cioè **non è più padrone del suo lavoro**



Nota

Buona parte delle pubblicazioni scientifiche del settore umanistico sono finanziate da fondi di ricerca statali - cioè dai cittadini che pagano le

imposte - oppure da fondi di ricerca della sua università - cioè, almeno in parte, dagli studenti che pagano le tasse.

Essendo la pubblicazione finanziata a monte, l'editore non ha interesse né a fare pubblicità, né a fare distribuzione; in più si fa solitamente cedere comunque i diritti da parte dell'autore, il quale non è più libero di riprodurre il proprio testo. Se lo facesse, rischierebbe letteralmente di essere condannato per essersi fatto portare via quello che era suo, proprio come capitò a Pinocchio quando andò a chiedere giustizia nel tribunale del paese di Acchiappa-citrulli.

Creata il sabato 25 febbraio 2006 da Maria Chiara Pievatolo con KPresenter

Conoscere i propri diritti

Gli autori si trovano in questa situazione perché:

- **danno per scontato che l'editore accerti il loro valore scientifico**
- **non si interessano della effettiva pubblicità dei loro lavori**
- **non conoscono i loro diritti, perché si sentono autorizzati a non occuparsi di "questioni tecniche"**
- **non esplorano le possibilità offerte dalla rete**

Chi pubblica deve conoscere i principi del diritto d'autore, come chi va a fare la spesa conosce la proprietà privata e il contratto di compravendita.



Nota

Gli umanisti che propongono a un editore una monografia scientifica si sentono chiedere, abbastanza tipicamente:

- Quanti studenti ha? lo adotta? -

Lo studente cui viene proposto un manuale è un giovane che si è affidato al docente nella speranza di ottenere una formazione. In questo senso, si giustifica che il docente gli imponga un libro di testo. Ci si può chiedere però se un libro di testo adottato in seguito a questa contrattazione informale con un editore rispetti davvero il rapporto di fiducia fra studente e docente, o piuttosto non lo strumentalizzi al servizio di interessi economici esterni.

Se l'autore risponde negativamente, l'editore chiede se questi è in grado di finanziare la pubblicazione.

Ma se la pubblicazione è finanziata da denaro pubblico, chi è in grado di spenderlo dovrebbe rendersi conto che potrebbe aver maggior voce in capitolo nella trattativa con l'editore.

E, in ogni caso, se l'autore non viene pagato, chi offre a un altro una prestazione gratuita da cui questi potrebbe trarre del lucro, potrebbe far valere con più forza i propri interessi.

Gli editori hanno bisogno degli autori. Gli autori, allo stato attuale delle tecnologie della parola, non hanno bisogno degli editori con la stessa intensità propria dell'epoca della stampa. La rete offre modi più semplici ed economici per accedere al pubblico,

Creata il sabato 25 febbraio 2006 da Maria Chiara Pievatolo con KPresenter



Diritto d'autore

- ♦ Il titolo originario dell'acquisto del diritto di autore è costituito dalla **creazione dell'opera**, quale particolare espressione del lavoro intellettuale. (art. 6)
- ♦ Sono oggetto di tutela - per quel che concerne la pubblicazione scientifica- i testi, le opere collettive nella loro interezza, le traduzioni (artt.-1-4), le edizioni critiche (art. 85 quater)

Il diritto d'autore "continentale" è formato da due componenti:

- ♦ **diritti morali inalienabili:** il diritto di rivendicare la paternità dell'opera e di opporsi a qualsiasi deformazione e a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione (art. 20, 22)
- ♦ **il diritto alla pubblicazione e allo sfruttamento economico**, che scade dopo 70 anni dalla morte dell'autore (art. 25)

Questa seconda componente, finché non viene ceduta, appartiene interamente all'autore.



Nota

Secondo l'articolo 6 della legge 22 aprile 1941 n. 633, variamente modificata e integrata, che regola in Italia il diritto d'autore

Il titolo originario dell'acquisto del diritto di autore è costituito dalla creazione dell'opera, quale particolare espressione del lavoro intellettuale.

Il diritto d'autore appartiene dunque automaticamente a chi ha creato l'opera. Vale per tutte le opere dell'ingegno, comprese le tesi di laurea e le traduzioni.

Il gatto e la volpe della canzone di Bennato tengono tanto a che Pinocchio ceda loro tutti i diritti senza pensarci troppo su, perché altrimenti non potrebbero impadronirsi di qualcosa che originariamente la legge gli riconosce come suo.

La legge si può vedere sul sito di Interlex:
http://www.interlex.it/testi/I41_633.htm

L'autore dovrebbe considerarla come il proprio Grillo Parlante.

Creata il sabato 25 febbraio 2006 da Maria Chiara Pievatolo con KPresenter



Diritti morali

L'adesione alla dichiarazione di Berlino richiede che:

- **l'autore garantisca il diritto a usare e riprodurre gratuitamente il proprio testo nel formato digitale, una volta riconosciuta la sua paternità, e il diritto della riproduzione a stampa per uso personale;**
- **il testo sia depositato in almeno un archivio istituzionale *on-line***



**I diritti morali sono riconosciuti;
il deposito in un archivio istituzionale gestito
da terzi può essere uno strumento di tutela**



Nota

Art. 8

E' reputato autore dell'opera, *salvo prova contraria* chi è in essa indicato come tale, nelle forme d'uso, ovvero è annunciato come tale, nella recitazione, esecuzione, rappresentazione e radiodiffusione dell'opera stessa.

Valgono come nome lo pseudonimo, il nome d'arte, la sigla o il segno convenzionale, che siano notoriamente conosciuti come equivalenti al nome vero,

Gli autori di opere scientifiche tengono molto ai propri diritti morali. Depositare i propri testi in un repository istituzionale gestito da terzi può essere una garanzia, in quanto fornisce una prova della presenza di un certo testo, attribuito a un certo autore, a partire da una certa data.

Il valore scientifico di un'opera deriva dall'essere pubblicato su carta, o dal consenso della comunità scientifica di riferimento? Se vale la seconda opzione, una circolazione ampia e veloce dei propri testi può essere utile ad ottenere fama e reputazione presso la propria comunità scientifica di riferimento.

Creata il sabato 25 febbraio 2006 da Maria Chiara Pievatolo con KPresenter

Diritto allo sfruttamento economico

- le opere scientifiche sono di solito pubblicate a carico del contribuente, che paga le imposte;
- ciò nonostante, gli editori chiedono la cessione dei "diritti"



L'interesse degli editori è identico a quello dell'autore e del pubblico?

- il capitale dell'autore è la notorietà del suo nome
- la pubblicazione ad accesso chiuso riduce il fattore d'impatto

All'autore conviene massimizzare la circolazione della sua opera rendendo libera almeno la riproduzione a scopo non commerciale

Il contribuente dovrebbe poter accedere a quello che ha pagato.



Nota

Si noti che la legge stessa sul diritto d'autore pone un limite temporale alla cessione dei diritti nel contratto di edizione (art. 122):

<http://www.libriallice.it/publish/law.pub/contediz.htm>

Questo limite garantisce che l'autore possa tornare a disporre del proprio lavoro dopo un periodo massimo di vent'anni. La sua stessa esistenza indica che il legislatore riconosceva la possibilità di un conflitto fra gli interessi dell'autore e quelli dell'editore.

Creata il sabato 25 febbraio 2006 da Maria Chiara Pievatolo con KPresenter



Conosci i tuoi diritti?

- Il diritto di pubblicare appartiene originariamente all'autore: **prima di cederlo all'editore**, ti conviene mettere una versione digitalizzata del tuo testo in un archivio istituzionale con una licenza conforme a Berlin 3
- l'autore, salvo esplicito accordo diverso, ha diritto di ripubblicare separatamente i suoi articoli usciti su rivista o altra opera collettiva, purché indichi il luogo in cui sono stati originariamente pubblicati (art. 42)
- in caso di dubbi, la legge sul diritto d'autore è disponibile on-line:

http://www.interlex.it/testi/l41_633.htm



Nota

Dal punto di vista del lettore, vale la pena guardare anche le eccezioni al diritto d'autore, contenute negli articoli 65-71.

In particolare, si veda l'articolo 70, comma 1 e 3.

1. Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali.

3. Il riassunto, la citazione o la riproduzione debbono essere sempre accompagnati dalla menzione del titolo dell'opera, dei nomi dell'autore, dell'editore e, se si tratti di traduzione, del traduttore, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta.

La legge sul diritto d'autore può essere liberamente riprodotta in virtù del suo articolo 5.

Le disposizioni di questa legge non si applicano ai testi degli atti ufficiali dello stato e delle amministrazioni pubbliche, sia italiane che straniere.

Uno stato fondato su un sistema di diritto *pubblico* non può sottoporre a copyright le leggi, altrimenti diventerebbe una società segreta per iniziati.

Il diritto alla discussione, all'insegnamento e alla cultura produce delle eccezioni al diritto d'autore.

Creata il sabato 25 febbraio 2006 da Maria Chiara Pievatolo con KPresenter



Dopo Berlin 3: politiche di accesso aperto alla letteratura scientifica - *Conclusione*

Conclusione

- **La legge sul diritto d'autore si chiama così perché viene giustificata, nominalmente, come una legge a tutela degli autori, e non degli editori;**
- **di fatto, una volta "ceduti i diritti" è una legge che tutela i monopoli editoriali;**
- **ma se gli autori la conoscessero, potrebbero farla lavorare per i loro interessi e per quelli delle istituzioni che li finanziano**



Nota

Un autore che fosse consapevole dei propri diritti potrebbe diventare un essere umano in carne ed ossa, e cessare di essere un burattino al servizio di interessi altrui.

Le illustrazioni di questa presentazione sono quelle di Enrico Mazzanti, dall'edizione originale di "Pinocchio". Se esse non fossero state di pubblico dominio, questa presentazione sarebbe stata molto più povera!

L'intera presentazione è soggetta a una licenza Creative Commons by-nc-sa.

Creata il sabato 25 febbraio 2006 da Maria Chiara Pievatolo con KPresenter
